

# Esportazioni, la svolta in 4 anni Campania davanti alla Lombardia

## Auto, farmaceutica, prodotti chimici e botanici: il Sud riparte dopo i "cigni neri" di Covid e guerre

### LO SCENARIO

Fabrizio Galimberti

Abbiamo descritto vedi Il Mattino del 15 maggio il cambiamento di passo della crescita del Mezzogiorno. Oggi, scendendo per i rami del cambiamento, descriviamo il passo delle esportazioni. La tecnica è la stessa e guarda a due periodi: il primo va dall'inizio delle statistiche (nel caso dell'export regionale, dall'anno 2000) all'ultimo trimestre del 2019, subito prima dei due "cigni neri" che hanno colpito l'economia mondiale (pandemia prima, e guerre poi); il secondo parte da dove arriva il primo e va fino all'ultimo trimestre del 2023. I dati dell'Istat non sono destagionalizzati, e abbiamo quindi adottato una rudimentale destagionalizzazione, prendendo le serie mobili di 4 trimestri per il valore delle esportazioni regionali. Il cambiamento di passo si vede facendo dapprima eguale a 100 il valore d'inizio del primo periodo (4° T 2000), e vedendo dove si arriva a fine 2019. E facendo poi eguale a 100 il valore d'inizio del secondo periodo (T4 2019) e vedendo dove si arriva a fine 2023.

Il primo grafico si commenta da solo: nella ventina d'anni del primo periodo l'export del Centro-Nord ha sopravanzato gli andamenti del Mezzogiorno (il grafico rappresenta la dinamica, non i livelli, che sono, ovviamente, ben più alti a nord del Garigliano). Ma nei quattro anni seguenti quasi un lustro la dinamica è cambiata: l'export del Mezzogiorno è cresciuto più di quello del Centro-Nord. E questo scatto di crescita ha accelerato nel 2023, malgrado due fattori che hanno operato nel senso di svantaggiare il Mezzogiorno. Il primo fattore sta nel fatto che l'export di prodotti petroliferi raffinati (specialmente importante per le isole Sicilia e Sardegna e per la Basilicata), ha rallentato l'anno scorso, di conserva alla caduta del prezzo di petrolio e gas (i dati di export sono in valore, non in volume). Il secondo fattore sta nel fatto che il Centro-Nord ha beneficiato nel 2023 di una anomala impennata dell'export di prodotti farmaceutici dalle Marche (l'aumento del 371% da Ascoli Piceno alla Cina di un farmaco anti-Covid Paxlovid prodotto dallo stabilimento Pfizer di Ascoli Piceno).

Questi fattori negativi sono stati più che compensati dall'incremento di export di autoveicoli, prodotti farmaceutici, chimico-medicinali e botanici dalla Campania (Napoli in particolare). Ma non solo. Nell'intero 2023, l'aumento delle esportazioni è più marcato per il Sud (isole escluse, +16,8%) e più contenuto per il Nord-ovest (+2,7%), mentre si registra una flessione per il Nord-est (-1,0%) e il Centro (-3,4%) e una netta contrazione per le Isole (-21,0%). Le regioni più dinamiche all'export sono Campania (+28,9%), Molise (+21,1%), Calabria (+20,9%), Abruzzo (+13,6%), mentre tutte le regioni del Centro-Nord presentano aumenti a una cifra, o negativi.

Lo stesso esercizio di cui sopra è stato fatto per due regioni-simbolo, Lombardia e Campania: la prima è la più grossa regione esportatrice del Centro-Nord, la seconda la più grossa del Mezzogiorno. Il secondo grafico mostra come il vantaggio di crescita della Lombardia nel primo periodo, ha cambiato di segno nel secondo, dopo un poderoso scatto di reni dell'export campano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA